ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 145
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI'
GIOVEDI'
27-28 Settembre 1944
Anno XXII
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE Ogni numero 50 centesimi

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie L. 9 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Quotidiano: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53-426 - 53-428. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35. Estero: Anno L. 225, Sem. 115, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA

L'annientamento dei paracadutisti inglesi ad Arnhem

6450 prigionieri fra cui 1700 feriti

250 veicoli, 38 cannoni, 250 alianti catturati e 719 distrutti sono il bottino della vittoriosa azione germanica

Berlino, mercoledì sera.

Nel corso dei duri combattimenti nella zona di Arnhem che si sono conclusi con l'annientamento completo della 1a Divisione aviotrasportata inglese sono stati catturati 6450 prigionieri. Fra questi si trovano 1700 feriti. Sono stati catturati 250 veicoli, 38 cannoni anticarro, 8 pezzi d'artiglieria, 250 alianti e un gran numero di armi automatiche.

Sono stati distrutti 719 alianti, mentre numerosi prigionieri tedeschi sono stati liberati. Il numero degli inglesi morti sul campo ammonta a più di 1500.

Tutta la riva settentrionale del Reno inferiore è stata rastrellata dai dispersi gruppi britannici. I tentativi inglesi di forzare una penetrazione verso Arnhem partendo dalla zona a nord di Nijmegen sono falliti anche ieri con perdite elevate per il nemico.

Ad oriente di Aquisgrana gli americani stanno ora concentrando delle nuove e numerose forze. Presumibilmente essi si sforzano di far breccia in direzione orientale, dalle due parti di Aquisgrana, per cui sono da attendersi ulteriori combattimenti accaniti in un futuro molto prossimo.

Nella regione fra Aachen e Metz non sono avvenute ieri che azioni locali, e numerosi attacchi locali degli americani sono stati respinti dalle truppe tedesche. Durissimi combattimenti vengono segnalati, invece, dalla regione di Epinal e di Remiremont.

Forti formazioni corazzate americane hanno tentato di penetrare in direzione di Belfort dal nord. Gli americani hanno guadagnato un po' di terreno, in direzione sud-orientale, ma sono stati prontamente respinti da contrattacchi delle locali riserve germaniche. Gli americani hanno sofferto delle gravi perdite in queste azioni.

Un attacco di forti formazioni francesi nel settore di Belfort è stato parzialmente frustrato dal tiro efficace dell'artiglieria tedesca.

Nel settore di contrattacco della fortezza di Calais i britannici hanno preferito anche ieri limitarsi ad attacchi aerei, tamburaggiamenti e ad un potenziato tiro di artiglieria. Il concentramento di importanti forze blindate lascia prevedere l'inizio imminente della grande attesa offensiva.

Nella zona della fortezza di St-Nazaire un attacco ad oriente di St-Omer è stato respinto. Nel corso di un contrattacco sono stati catturati numerosi prigionieri e grandi quantità di armi.

Le azioni nemiche controllate dall'Olanda a Belfort

Fronte Francese Occidentale, mercoledì sera.

Il corrispondente dell'Agenzia Internazionale di Informazioni presso la Luftwaffe al fronte occidentale segnala che dei violenti combattimenti aerei hanno avuto luogo, nel pomeriggio di ieri, nel settore di combattimento olandese.

Approfittando di un temporaneo miglioramento delle condizioni atmosferiche, gli anglo-americani hanno tentato di rinforzare le loro truppe paracadutiste atterrate nella zona di Nijmegen-Arnhem e di portar loro del materiale supplementare. I bombardieri nemici, che rimorchiavano degli alianti da trasporto, sono stati intercettati dalla difesa contraerea tedesca prima ancora che essi si avvicinassero al terreno di atterraggio.

Gli apparecchi nemici, che volavano a quote differenti, sono entrati nel violento fuoco di sbarramento della D.C.A. germanica, per modo che un gran numero di alianti sono stati costretti ad atterrare prematuramente, a causa degli affrettati movimenti di sgancio fatti dai bombardieri.

Le formazioni da caccia tedesche, entrate in azione in quel momento, hanno impegnato vivaci combattimenti aerei con la caccia di scorta. Questi combattimenti si sono svolti su vaste regioni e sono stati ancora più ostinati e violenti di quelli dei giorni precedenti.

Altre formazioni di cacciatori tedeschi sono intervenute nello stesso settore, con bombe e con le armi di bordo, nei combattimenti terrestri, concentrando i loro attacchi specialmente nel settore di Osterbeek, dove il nemico era stato circondato. Sono stati abbattuti numerosi apparecchi nemici, ma fino a questo momento non si conosce l'esatto numero delle vittorie tedesche.

Anche nella giornata di ieri tutti i tentativi nemici di spingersi da Nijmegen verso la zona di Arnhem sono falliti. Le formazioni nemiche lanciate all'attacco hanno lasciato sul terreno numerosi uomini.

La lotta per il «corridoio» fra Eindhoven e Nijmegen continua, frattanto, accanitissima. Le varie «isole» nemiche operanti nella zona, cercano sempre di allargare il loro terreno di operazioni, ostacolate fermamente dalla tenace resistenza germanica.

Le forze mobili germaniche, con efficaci puntate, tagliano temporaneamente qua e là il «corridoio» e lo sottopongono al fuoco delle artiglierie, di modo che il nemico, pur continuando a possedere il «budello», è assai impegnato e non sempre in grado di fare pervenire i rifornimenti alle proprie truppe operanti più a nord.

La lotta è specialmente violenta attorno alla città di Vechel, dove attacchi nemici si alternano a contrattacchi terrestri. In questa zona operano felicemente non solo le formazioni corazzate germaniche e l'artiglieria d'assalto, ma pure agili formazioni di granatieri del Reich.

I combattimenti sono pure vivacissimi nella zona a nord e nord-est di Eindhoven, dove il nemico tenta in ogni modo di spingere la sua punta avanzata e di allargarne le basi specialmente verso oriente. Si delinea qui una nuova azione dell'avversario, il quale, poco fidando nel risultato della lotta nelle operazioni più a nord, vale a dire nel settore di Vechel-Nijmegen, tenta di sfondare le linee tedesche verso oriente, partendo da Eindhoven, per compiere un movimento aggirante.

A questo tentativo nemico le forze germaniche oppongono una tenace resistenza, infliggendo all'avversario perdite considerevoli.

Nella regione di Aqui-

SUL FRONTE ITALIANO

L'intensità degli attacchi alleati sensibilmente diminuita nel settore est

La resistenza germanica si irrigidisce ed infligge severe perdite all'avversario

Fronte italiano, merc. sera.

Le «alleate e volle» che Alexander aveva progettato quale risultato degli sforzi offensivi nella zona centrale del fronte, non ha avuto il successo che era sperato dal generale inglese.

Gli anglo-americani hanno immesso in linea nuove riserve, hanno lanciato nuove truppe allo sbaraglio, ma non sono riusciti a passare oltre le difese germaniche sul valico di Castiglione presso monte Coroncino, nella zona di Firenzuola.

Il grave sforzo

Secondo quanto viene riferito dal fronte, infatti, il centro di gravità dei combattimenti si è spostato [illegible] a ridosso dell'Adriatico. Obbiettivi [illegible] nella zona appenninica sono le strade che dal crinale montano scendono verso Faenza, Imola e Bologna.

Con queste città il Comando alleato vorrebbe impossessarsi anche delle grande strade maestre al sud della pianura del Po che da Rimini conduce in direzione nordovest, via Bologna, a Piacenza, dove si biforca per continuare in direzione occidentale verso Torino ed al nordovest verso Milano. Il Comando tedesco è però riuscito ad impedire la rottura operativa.

Merito precipuo del coraggio di come delle truppe.

In ogni scontro, nei singoli combattimenti, soldati germanici — siano gli «alpenjäger» o granatieri — dimostrano uno spirito combattivo che non soltanto sfrutta abilmente la pur minima circostanza favorevole, ma incute rispetto allo stesso nemico. Se una riprova di ciò fosse necessaria ecco il londinese Times, il quale pubblica una corrispondenza di un suo inviato speciale sul fronte italiano, in merito alla incrollabile fede nazional-socialista dei soldati tedeschi.

Il corrispondente scrive testualmente: «Fra i prigionieri tedeschi recentemente catturati dalle formazioni dell'8.a Armata si nota lo stesso spirito fiero e cosciente di sé. I prigionieri tedeschi in questione posseggono quella stessa fede incrollabile nel Führer e nella vittoria finale della Germania riscontrata nei prigionieri fatti a suo tempo sul teatro di guerra italiano. Nulla può scuotere il loro atteggiamento; la nostra avanzata non si impone loro. Essi portano la testa alta e danno la impressione di essere assolutamente sicuri del fatto loro».

Lo stesso corrispondente aggiunge che i prigionieri appartengono a tutte le classi sociali.

«Così, da un anno e mezzo le truppe tedesche in Italia sostengono — scrive un altro commentatore, corrispondente questo del D.N.B. — una battaglia difensiva che — date le circostanze in cui essa si svolge — non può essere confrontata con nessun'altra negli altri teatri della guerra. La strada da Salerno a Rimini che, dopo la defezione di Badoglio, il nemico aveva pensato che sarebbe stata una passeggiata sino alle Alpi, è diventata invece una via sanguinosa, della quale non è ancora possibile vedere la fine».

Per venire alle azioni più recenti occorre segnalare che combattimenti particolarmente accaniti si sono svolti nelle ultime ventiquattr'ore per il possesso del monte La Fine, all'est della Futa, senza però che si sia pervenuti ad una decisione. Gli alleati, gli attacchi dei quali sono stati respinti presso il «Giogo», hanno potuto impadronirsi del Monte della Croce, ma solo mediante intervento di tutte le loro riserve.

Le perdite subite dagli anglo-americani nel corso di questa azione sono state così gravi che, secondo quanto riferisce il resoconto della Agenzia Internazionale di Informazioni, gli attacchi sono poi sensibilmente diminuiti di intensità.

Verso il mare

Anche nel settore adriatico si ha l'impressione evidente che le formazioni anglo-americane si trovano duramente provate. Pare anzi che esse attualmente difettino anche di riserve di immediata disponibilità. Contrariamente, infatti, a quel che è loro solito, gli Alleati non hanno immesso in lotta — in quel settore — altre riserve, nè hanno fatto compiere alle truppe in linea l'usuale rotazione, lasciando nelle posizioni avanzate i reparti stessi che vi erano giunti combattendo.

Di questo fatto ha profittato senza por tempo in mezzo il Comando germanico, rimasto — per così dire — padrone della situazione.

Lo sforzo offensivo degli anglo-americani si è qui trovato ad urtare contro le nuove posizioni della «Wehrmacht» e vi si è infranto. Un'avanguardia che era giunta fino al settore dell'Uso è stata qui fermata ed alcuni carri inviati ancora innanzi in pattuglia, sono stati distrutti.

I «liberatori» in Normandia

116 religiosi uccisi

Berlino, merc. sera.

Durante gli attacchi aerei eseguiti dagli anglo-americani sulla Normandia sono stati distrutti i conventi delle monache Benedettine, delle «Sorelle della Provvidenza», delle «Sorelle del Sacro Rifugio» e l'abbazia benedettina.

Sotto le rovine degli edifici sono rimasti seppelliti 56 monache e 60 monaci.

La zona di Londra era stamane sotto il fuoco dei «V. 1»

Stoccolma, merc. sera.

Il D. N. B. comunica che il lancio di bombe volanti contro l'Inghilterra meridionale e la zona della grande Londra è continuato anche stamane.

L'Inghilterra del Sud martellata dai "cannoncini"

Stoccolma, mercoledì sera.

Radio Londra ha annunciato che nella giornata di ieri, i cannoni tedeschi a lunga gittata hanno bombardato, per alcune ore, le regioni dell'Inghilterra sud-orientale.

SULLE ALPI OCCIDENTALI

Rombi di artiglierie dal Sospello al Piccolo S. Bernardo

Fronte francese meridionale, mercoledì sera.

Anche ieri, su quasi tutti i passi della frontiera franco-italiana, le artiglierie hanno fatto sentire la loro potente voce per buona parte della giornata. Hanno cominciato, sul far dell'alba, le batterie nemiche del passo della Maddalena e del Moncenisio. Le artiglierie tedesche hanno immediatamente risposto e ne è nato un duello di colpi che è durato fin verso mezzogiorno.

Più tardi, anche al Piccolo San Bernardo e sul Sospello, le artiglierie riprendevano i loro furiosi duelli che, con brevi pause, si protraevano fino al tramonto. Diversi centri sono stati fatti dalle batterie da montagna tedesche che, favorite dall'ottima visibilità, hanno potuto seriamente ostacolare i movimenti avversari nelle retrovie.

Secondo alcuni, questa intensificata attività delle artiglierie nemiche farebbe preludere ad un'azione della VII Armata in qualche settore del fronte alpino. Effettivamente, concentramenti di mezzi e di uomini sono stati osservati ad occidente del Monginevro e del Moncenisio.

Può darsi che l'avversario tenti qualche operazione, ma sarà più che altro con lo scopo di saggiare e tener impegnate le forze tedesche. Dipenderà, come già si è detto, dall'andamento ulteriore che prenderà la grande battaglia dell'Appennino. In ogni caso, questa problematica azione nemica dovrebbe essere condotta al più presto, prima cioè che l'inverno sopraggiunga a paralizzare la vita e i movimenti militari sulle nostre montagne.

Nel quarto annuale del Tripartito

Un messaggio di Rahn ai combattenti italiani

Quartier Generale, merc. sera.

In occasione dell'annuale del Tripartito, l'ambasciatore del Reich presso la Repubblica Sociale Italiana, Rudolph Rahn, ha inviato al trisettimanale «Sveglia!», organo dei soldati e delle loro famiglie, il seguente messaggio:

«Sono passati quattro anni da che la Germania, l'Italia ed il Giappone hanno concluso il Patto a Tre, un'alleanza politica e militare rispondente a medesime ineluttabili condizioni politiche ed economiche ed alla stretta parentela delle loro concezioni e dei loro atti. Tre Nazioni, di cui lo svolgimento storico ha avuto parte eminente nel plasmare il carattere del mondo moderno, si trovarono costrette entro uno spazio troppo angusto e mancanti di quelle materie prime senza le quali l'esistenza delle popolazioni avrebbe seguitato a dipendere da altre Potenze e perciò anche dall'arbitrio straniero.

«Il sistema economico e sociale del capitalismo non era in grado di risolvere la situazione impossibile nella quale si trovarono il popolo tedesco, quello italiano e quello giapponese. E tutte e tre le Nazioni tendevano ad una giusta perequazione degli oneri e dei doveri sociali nei riguardi dell'interno e verso l'estero, nonchè ad una giusta distribuzione dei beni del mondo.

«Gli scopi dunque cui tendono il Nazionalsocialismo, il Fascismo e i governanti del Giappone sono i medesimi. Diversi tuttavia sono i loro metodi come diversi i loro presupposti storici. Ognuno dei tre Popoli infatti è giunto attraverso un lungo suo passato a formarsi un carattere proprio e peculiare. Hanno tuttavia in comune l'esser proletari tra le Nazioni e tale somiglianza nella loro struttura sociale e politico-economica ha avuto nel Patto a Tre la sua conferma politico-militare.

«In quattro anni di asperrimi combattimenti la lotta delle Potenze unite dal Patto a Tre è divenuta una lotta per l'esistenza. Il brutto e vergognoso destino riservato all'Italia, alla Romania e alla Bulgaria monarchiche ha dimostrato, al disopra di ogni possibilità di compromesso, che le conseguenze del tradimento, nato da debolezza e da paura, furono l'occupazione nemica, l'impoverimento, la fame, la miseria e, quel che è peggio, la vergogna dell'onore macchiato.

«Il sinistro tentativo di strappare l'Italia al fronte unico del Patto a Tre è fallito e nella Repubblica Sociale, l'Italia si è stretta attorno al solo Uomo capace di iniziare, nonostante ogni rovina materiale e morale, la ricostruzione. Quest'Italia, animata da sempre crescente spirito combattivo, sta nuovamente, decisa, volitiva, composta, intorno al Duce e a fianco della Germania.

«Nel giorno in cui, per la quarta volta, torna l'anniversario della conclusione di una alleanza che decide del destino delle nostre Nazioni, esprimo, per tramite del giornale dei soldati italiani combattenti in una nuova fratellanza d'armi coi camerati tedeschi, la mia ferma convinzione che le nostre armi daranno la vittoria alla causa giusta».

Nel tredicesimo giorno della battaglia per lo spazio baltico

Il Comando tedesco manovra organicamente mantenendo intatte le vie dei rifornimenti

Il concentramento nella regione di Riga e gli efficaci contrattacchi a nord di Bauske - Successi, in Transilvania, della II Armata magiara operante in collaborazione con la Wehrmacht

Fronte orient., mercoledì sera.

Dopo dodici giorni dal suo inizio la grande battaglia per lo spazio baltico ha concluso la sua prima parte, entrando decisamente, senza alcuna interruzione, nella seconda.

Il compito delle retroguardie

Lo spostamento del fronte sino al Baltico — primo particolare obbiettivo del Comando sovietico — che pur ha portato alla scomparsa dalla scena bellica dell'Estonia, occupata totalmente, non è servito ad intralciare minimamente la imponente manovra di assestamento del gruppo d'Armate tedesche colà dislocate. Potenti retroguardie proteggono il concentramento delle forze germaniche nella regione di Riga ed impegnano le punte sovietiche che seguono in numero relativamente ridotto questi spostamenti, senza dare battaglia.

In relazione a tutto ciò arretramenti sono annunciati tra Valk e Wolmar per portare organicamente il fronte sulla nuova linea difensiva stabilita dai Comandi.

E' cominciata, quindi, come si diceva, la seconda fase di questa battaglia, grande per il numero delle forze impegnate e la vastità dei territori su cui ha luogo. Tutto lascia supporre che nei prossimi giorni — come riferiscono i corrispondenti dal fronte — si avranno sviluppi, oltrechè terrestri, marittimi.

Basi inutilizzabili

Il Comando sovietico, infatti, mira a tagliare la via alle retroguardie che proteggono il grosso ed a gettare a mare il nucleo tedesco che si concentra intorno a Riga; nello stesso tempo si vuole neutralizzare il «cordone» di approvvigionamento che lega la Prussia Orientale e la Lituania alla Lettonia per via terrestre e quello marittimo nei porti del Baltico. Tutto questo è in relazione all'utilizzazione di Pernau e di Tallinn come basi navali, che, però, si presentano alle forze russe come un cumulo di macerie, date le distruzioni apportate dai tedeschi negli impianti prima di procedere all'evacuazione.

Sulla battaglia terrestre in Lettonia — già cominciata ieri con il fuoco delle artiglierie ed i bombardamenti aerei — si può ora rilevare come ad occidente di Mitau il nemico continua a concentrare truppe, senza impegnarsi tuttavia in grandi azioni di attacco. A nord di Bauske i germanici hanno proseguito nei loro contrattacchi con largo impiego di carri armati pesanti del tipo «Tigre» e «Pantera». Notevole terreno è stato, così, guadagnato ad oriente di Bauske e sulla Dvina. La Luftwaffe ha efficacemente cooperato a queste azioni: 32 carri armati e 200 automezzi sono stati annientati.

Dal settore baltico a nord dei Carpazi regna un certo periodo di calma, nonostante le avvisaglie di qualche movimento avvenuto giorni fa.

In Transilvania e sulla pianura del fiume Theiss la pressione dei bolscevichi continua ad essere forte. Come annuncia il D. N. B., la fine degli avvenimenti in questa zona non è completamente prevedibile. Lungo la frontiera da Mako sino a Wardein (Nagy Varad) sono continuati violenti i combattimenti.

A sud di Klausenburg la 2a Armata delle Honved, al comando del ten. gen. Vitez Louis Vereca, in stretta collaborazione con forze blindate tedesche, ha respinto il nemico numericamente molto superiore. Le brecce aperte ad ovest e ad est di Torda sono state eliminate nel corso di duri scontri, durante i quali le forze sovietiche hanno avuto ingenti perdite. In un solo giorno, ad esempio, le truppe ungheresi hanno distrutto 36 carri armati e 30 cannoni nemici. I resti del corpo di cavalleria russo accerchiato sono stati completamente annientati.

Nel settore ungaro-romeno i combattimenti hanno cambiato fisionomia in seguito alla lotta alle «Porte di Ferro» sul Danubio, più a sud per l'entrata in forze nel territorio serbo. Infatti non bisogna sottovalutare gli sforzi importanti messi in opera da una parte e dall'altra e si deve convenire che i nuovi fronti previsti nella regione non si sono ancora cristallizzati.

L'aviazione germanica è stata di nuovo attiva in Romania, colpendo nella zona di Arad il traffico di rifornimento sovietico e distruggendo tra Thoremburg (Torda) e Neumark 57 automezzi, di cui 21 carichi di munizioni, e due batterie contraeree pesanti.

Ammutinamento nelle carceri di "Regina Coeli" sedato con le armi dalla forza pubblica

Lisbona, mercoledì sera.

Il Ministero Bonomi si è di nuovo riunito ieri per esaminare la situazione interna e internazionale. Per quanto riguarda la situazione internazionale, il comunicato emesso si limita ad affermare che i convenuti hanno espresso piena identità di vedute.

Nel campo della politica interna le cose debbono essere andate diversamente; era infatti in discussione l'esame delle misure per la concessione dell'indennità caro-viveri ai lavoratori. Il comunicato afferma laconicamente che il Consiglio ha proseguito la discussione del progetto. Si apprende, però, che nel pomeriggio i ministri senza portafoglio hanno avuto una riunione per uno scambio di idee; sembra sia sorta una profonda divergenza in seno al Consiglio, sulla misura della retribuzione da dare.

L'atmosfera in Roma è talmente turbolenta che gli «alleati» hanno minacciato Bonomi ed il suo ministero di defenestrarli, qualora non riportino l'ordine e la calma nella Capitale. L'atmosfera è irrequieta anche fra i detenuti di Regina Coeli.

La «Reuter» infatti informa che nel corso di un tentativo di ribellione, in queste carceri la forza pubblica è stata costretta a fare uso delle armi ed un detenuto è stato ucciso, mentre altri 4 hanno riportato ferite.

Il versamento del grano agli ammassi continua a preoccupare le autorità alleate e italiane per la recisa opposizione dei contadini ad adempiere agli obblighi previsti dalla legge. In Sicilia, specialmente, le evasioni sono impressionanti.

I russi non perdono tempo

Una repubblica sovietica formata a Tallinn

Berna, mercoledì sera.

Secondo il giornale moscovita Isvestia, è stato formato un Governo della Repubblica sovietica estone a Tallinn.

Nel frattempo fuggiaschi estoni raggiungono la Svezia in numero sempre crescente. Fra questi si dice esservi anche il dottor Jueri Uluots che era stato Primo Ministro nel 1939.

Vapore carico di ebrei scomparso nel Mar Nero

Lisbona, merc. sera.

Le autorità marittime turche, riferisce l'Agenzia Degolliste A.F.I., hanno aperto una inchiesta sulla sparizione del vapore turco Salah Eddin, partito per Costanza circa un mese fa. Il battello doveva trasportare dalla Romania 400 membri di origine ebraica. Si prova una viva inquietudine sulla sorte del battello che doveva effettuare vari viaggi con rifugiati ebrei.

Scrive la stampa germanica

«Nell'idea politica dello storico patto c'è la garanzia della vittoria»

Berlino, mercoledì sera.

Nella ricorrenza del quarto anniversario del Tripartito, la stampa germanica ricorda come l'articolo 1.o del Patto fra la Germania, l'Italia ed il Giappone stabilisce che le tre Potenze condurranno la guerra loro imposta con tutti i mezzi a disposizione e con l'impegno di continuare la stretta collaborazione anche nel dopoguerra.

Oggi noi sappiamo che la coalizione avversaria dei bolscevichi e dei plutocrati mira alla instaurazione di una dittatura mondiale bolscevico-plutocratica diretta da ebrei nascosti fra le quinte. Oggi, alla volontà di giustizia sociale su cui si baserà il nuovo ordine mondiale voluto dal Tripartito, si oppone la volontà di distruzione dell'avversario.

Per questa ragione il quarto anniversario del Tripartito deve essere per tutti gli europei un giorno di ravvedimento. La fede negli alti ideali politici ed umani insiti nel Tripartito, dà ai tre popoli la fede e l'energia per conseguire la vittoria.

Questo è il segreto che consente alla Germania, al Giappone e ad una parte dell'Italia di tenere duro, malgrado i contraccolpi, mentre altre nazioni come la Romania e la Bulgaria, scompaiono di fronte alla pressione del nemico.

La lotta sarà forse ancora lunga ed accanita, ma alla fine avrà il sopravvento l'idea politica più forte e cioè l'idea politica del Tripartito che è garanzia di vittoria.

I "liberatori" a Roma

FAME, ANARCHIA E VIOLENZE

(Ciò che si legge nei giornali quotidiani dell'Urbe)

Milano, mercoledì sera.

Quanti sono i giornali che si pubblicano a Roma? E' una vera «orgia» di carta stampata, ci risponde Bruno Spampanato dalle colonne del settimanale «Sveglia!». Il collega, direttore del quotidiano il «Messaggero» sino all'arrivo a Roma dei «liberatori», ci presenta quelli che uscivano nell'Urbe a fine agosto scorso, avvertendoci che essi dicono «ciò che succede a Roma», segnalandoci in modo particolare l'abbondante cronaca nera, movimentatissima, emozionante, significativa e, perchè no? tutta vera, fresca fresca, recentissima. Volete conoscere i titoli dei giornali della Roma bonomiana? Eccoveli:

17: un brutto numero

Sono precisamente: La Voce Repubblicana, quotidiano del partito repubblicano italiano; Ricostruzione, quotidiano del partito democratico del lavoro; Italia Nuova, organo del partito democratico italiano; Risorgimento Liberale, organo del partito liberale italiano; L'Italia Libera, organo del partito d'azione; L'Unità, organo del partito comunista italiano; Il Popolo, organo della democrazia cristiana; Il Tempo, quotidiano indipendente; La Rivoluzione Socialista, organo della federazione giovanile del partito socialista; Democrazia (Unione democratica), quotidiano già settimanale clandestino; Avanti!, quotidiano del partito socialista; Corriere di Roma, quotidiano di informazioni a cura del P.W.B.; Libera Stampa, giornale del popolo; Giustizia e Libertà, organo della federazione giovanile del partito d'azione (supplemento del lunedì de «L'Italia libera»); Voce Operaia, organo del movimento dei cattolici comunisti; Il Partigiano, settimanale dei partigiani per la ricostruzione del paese; Un, fachiaro, antigiornale satirico politico.

Diciassette: brutto numero! Pazienza...

Ma quel che più interessa dalla lettura di questi giornali, ci dice Spampanato, è il dover constatare che «in fondo sono italiani che soffrono; è la nostra Roma; è la Capitale della nazione che sta in mano nemica; infine, tra quelli che fanno la politica ci sono anche uomini in buona fede, che si dibattono amaramente nel vicolo cieco in cui li ha cacciati l'illusione che il nemico potesse dare al paese la soluzione della sua crisi. Cronaca, signori! cronaca. Ma è la vita vissuta della città: ci apre spiragli impensati, ci rivela le effettive penose condizioni dell'Urbe occupata».

Proprio così. A leggere e a rileggere le notizie della cronaca romana una gran pena s'impossessa di noi, un senso di profondo smarrimento, una umiliante tristezza, insieme a un accorato desiderio di bene, d'onestà, che da oltre un anno tormenta i nostri cuori per la rovina morale e materiale della Nazione.

Inutile è fare un paragone tra i giornali nostri e quelli controllati pagati manipolati dal governo Bonomi. Qui, ordine serietà e serenità; là inquietudine, scandalo, rancore, diffamazione, bestemmia. Qui aspirazione, febbre, tormento di rinascita; là rinunzia, affarismo, asservimento al nemico. Qui ancora una Patria, una fede, un'idea: là solitudine, la cieca bramosia dell'arrivismo, dell'intrigo.

Vizio e criminalità

Cosa dicono, allora, questi giornali?

Vogliamo scegliere un po' di notizie, tra le tante che Spampanato pazientemente ha riportato su «Sveglia!» da riempirne un'intera pagina?

Leggete. Sono notizie autentiche, credeteci.

L'Unità del 30 luglio scriveva:

«A Roma ci sono oggi circa 200.000 disoccupati. Il problema della disoccupazione diventa ogni giorno più grave, nè può essere risolto col pagamento del sussidio, assolutamente irrisorio nei confronti del costo della vita».

Sempre l'Unità, il 14 luglio osservava che «la situazione in cui oggi è abbandonata Roma è davvero favorevole ambiente per il triste fiorire del vizio e della criminalità».

L'ufficiale Corriere di Roma del 2 luglio riconosce che anche nei Castelli i cittadini subiscono continue sopraffazioni da delinquenti armati, che sotto il naso dei carabinieri occupano gli alloggi per asportare perfino i materassi. Ostia che era stata ordinatamente evacuata, è impunemente saccheggiata (Risorgimento, 16 luglio).

Rapina e saccheggio sotto il naso dei carabinieri «reali». Ma non mancano i «lustrascarpe». Già, perchè con quel po' di forestieri che c'è oggi a Roma, mancando il lavoro nelle fabbriche, i romani han pensato bene di darsi da fare e via a lustrar scarpe... Del resto, quelli del governo, cosa fanno? Non lucidano gli stivali anche loro ai signori venuti da fuori a comandare in casa nostra?

Ma il Risorgimento — (fra tanta rovina, a Roma, c'è chi vuol risorgere, guarda un po'... — a tal proposito scriveva l'11 agosto scorso:

«Sullo spettacolo desolante offerto dalle centinaia di improvvisati lustrascarpe ambulanti hanno scritto e riscritto tutti i giornali romani. Pare che anche il sindaco abbia riconosciuto che se gli stivali polverosi a Roma sono numerosi, assai più sono coloro che vogliono a ogni costo pulirli»; ma, osserva il giornale liberale che «gli stivali polverosi a Roma sono di passaggio, e verrà il giorno in cui, allontanati gli stivali, resteranno solo i lustrascarpe».

Gli stivali polverosi a Roma sono di passaggio: giustissimo! Per i lustrascarpe che rimarranno «disoccupati», in piazza o altrove, non si preoccupi il Risorgimento chè, allora, ci sarà chi si incaricherà di sistemarli bene.

Il Popolo del 3 agosto scriveva:

«Questa popolazione che non può nutrirsi che a grammi di pochi elementi o a frutta faticosamente e raramente reperibile ha bisogno di un piatto di minestra».

L'Unità del 5 luglio constatava:

«Siamo ormai abituati, entrando in un ristorante, a sentirci rispondere che non c'è niente», mentre il Popolo del 5 agosto così dava il conto di un pranzo in un ristorante di quarta categoria: «Pasta asciutta L. 40, secondo piatto L. 70, frutta L. 30, vino niente».

E commentava:

«I profughi, gli sfollati, i disoccupati, all'ora dei pasti devono sentirsi schiaffeggiati a sangue da questi «menù».

Anche il Tempo protesta:

«Vero Romeo» in via dell'Umiltà, zuppa di verdura, rollatino in padella, frutta, senza vino: L. 180».

Sfuma... l'amicizia

Fra tanta miseria, naturalmente, fra tanto disordine e fame, i giornali romani ci fanno ancora sapere che anche l'onore della famiglia è offeso.

A tal proposito la Voce Repubblicana, il 14 giugno, rivolgendosi alle donne, scriveva:

«Voi non siete padrone di offendere l'educazione di un popolo. La dignità personale deve adeguarsi alla dignità della nazione, specialmente con gli stranieri».

Risorgimento Liberale, sullo stesso argomento, il 2 agosto predicava che

«ogni italiano deve aver cura della sua donna, far sì che questa conservi la sua dignità e meriti rispetto se non sa farlo da sola».

Ma, si chiede Spampanato nel suo articolo, che avviene quando mariti o fratelli o fidanzati reagiscono alle violenze dei soldati?

L'Italia Libera del 4 agosto in un corsivo parla di «scene disgustose fra italiani e «alleati» a causa delle donne romane» e ricorda i vari casi di taglio dei capelli effettuati da italiani recalcitranti a questo genere di occupazione... di carattere femminile. Il giornale del partito d'azione si preoccupa però di «quanto delicati siano la nostra posizione e i nostri rapporti nei riguardi degli «alleati» e arriva a supporre che dietro questa reazione dell'onore familiare ci sia «il torbido pulsare del neo-fascismo»!

L'Italia Nuova del 29 luglio, dopo aver descritto un doloroso e triste episodio di violenza da parte di un negro ubriaco che, incontrata per strada una povera vecchia di sessant'anni, voleva per forza che si sottomettesse ai suoi bassi istinti, così commentava la notizia:

«Noi abbiamo attese e ricevute le milizie «alleate» con ogni calore e cordialità. Le abbiamo festeggiate e applaudite. Ma la condotta di molti di loro non è davvero né esemplare e nemmeno rispettosa, e ogni giorno si aggrava. Non avvezzi al vino, avidi di bevande spiritose e di femmine, perdono facilmente ogni controllo di parole e di atti, sorpassano ogni limite consentito. Non è raro assistere a scene disgustose di soldati e negri e bianchi che infastidiscono pacifiche donne per la via, che tentano di entrare con la violenza in oneste case romane, che insultano, che picchiano senza motivo tranquilli passanti che, per esempio, non conoscendo l'inglese, non sanno dare l'indirizzo, mettiamo, di un bordello, o, come talvolta si esprimono i cerviotori nel loro pudico linguaggio, di una casa di signorine». Il redattore di Italia Nuova, è costretto ad ammettere che «non è detto che codeste scene siano sempre provocate dal vino. Spesso è il gusto spavaldo di chi si sente troppo forte o sa che l'altro non deve reagire. Non è davvero consolante, e in molti italiani comincia a generarsi un senso che non è di amicizia».

Vogliamo ancora sfogliare i giornali romani d'oggi? Non sale anche a voi, o lettori e lettrici, un nodo di pianto alla gola per tanta nostra rovina? Non vien voglia anche a voi di gridare, gridare, gridare, con tutta la forza dell'animo, perchè laggiù possano ascoltare la nostra parola di affettuosa solidarietà quanti in silenzio soffrono e sperano; perchè laggiù possano ascoltare la nostra parola di disprezzo per tanto scempio, per tanta vergogna, coloro che ingaggiando alla «libertà» non si avvedono del baratro in cui la Patria è caduta, e con essa i loro figli, le loro spose, le loro sorelle?

* *